

di p. Luca Zanchi sss

Parroco di s. Angela Merici

Amministratore Parrocchiale

della Parrocchia-Basilica di s. Paolo

Commento **biblico/esistenziale** al quadro di Giovanni Segantini: **Le due madri**



## La dolcezza

Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò... (isaia 66,13)

Se un Cristiano, *anche il meno simile a Cristo*, dovesse pregare per una nuova forma di attrattiva, per un'aggiunta di grazia al proprio carattere, dovrebbe, dovremmo chiedere dolcezza, la consolazione della dolcezza.

La *dolcezza consolante* di una madre che si prende cura del suo bambino, che si sente al sicuro, protetto, difeso dall'amore di un abbraccio.

Una delle più belle rivelazioni della dolcezza divina la possiamo trovare nella *storia di Elia sul monte Oreb*. Un vento forte e impetuoso squarciava i monti e spezzava le rocce, ma il Signore non era nel vento. Dopo la tempesta ci fu un terremoto, con tutto ciò che l'accompagnava, ma il Signore non era nel terremoto. Poi si udì nell'aria una voce, come un dolce sussurro, come un sospiro soave, e lì c'era Dio.

Dio è dolce, tenero. Pur con tutta la sua potenza, la potenza che crea l'universo e che tiene in esistenza tutte le cose, non esiste altra persona al mondo che sia tenera come Dio.

**Il cuore di tutti gli esseri umani desidera, brama dolcezza.**

La dolcezza è sinonimo di libertà, come il vento che soffia libero e non è costretto da nessuno... La dolcezza è propria di chi ha un animo incontaminato da pensieri strani e contrari; la persona dolce non è un sottomesso, ma uno messo accanto; dolcezza è sapere stare senza essere invadenti, è esserci con rispetto ma nella fedeltà.

**Molte persone oggi hanno un bisogno speciale di dolcezza.**

Non possiamo sapere quali sono i pesi segreti che molte di loro portano, quali dolori nascosti bruciano come il fuoco nel cuore delle persone con cui ci mescoliamo nella vita quotidiana.

Non ogni dolore è evidente; un viso brillante spesso cela un cuore gonfio. Molte persone che non chiedono compassione a parole hanno tuttavia un bisogno enorme di dolcezza.

Non si sbaglia mai quando mostriamo dolcezza. Non sarà mai inopportuna; non c'è posto al mondo dove non sarà bene accolta. Non farà male a nessuno, anzi potrebbe salvare qualcuno dalla disperazione.

**È questione di cuore, perché se l'essenziale è invisibile agli occhi, non resta nascosto al cuore.**

Quante volte la liturgia **ci invita e ci invia** con l'invocazione: *donaci occhi e cuore per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli.*

Nel **Piccolo Principe** si legge:

*“La meraviglia di una casa non sta nel fatto che vi ripara e vi riscalda, né nel fatto che ne possediate i muri. Ma bensì nel fatto che essa ha lentamente deposto dentro di noi provviste di dolcezza”.*

Si abbiamo bisogno di **provviste di dolcezza** nella **dispensa del cuore**... Dobbiamo stare attenti a non rimanere senza dolcezza nello sguardo, nelle parole, nei gesti, nei pensieri, con il rischio di diventare aridi e insensibili.

Abbiamo bisogno di *provviste di dolcezza* per essere uomini e donne che sanno di cuore, che profumano della bellezza irradiante della carità, e non solo uomini e donne di fredda normalità e formalità che ci rende inautentici e cancella la sintonia con il Vangelo.

**Abbiamo bisogno di *provviste di dolcezza* nei rapporti tra di noi:**

*La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino!*

Filippesi 4,5

**Abbiamo bisogno di *provviste di dolcezza* per custodire e promuovere lo stile dell'accoglienza:**

*L'amore fraterno rimanga tra di voi. Non dimenticate l'ospitalità; perché alcuni, praticandola, senza saperlo hanno ospitato angeli.*

Ebrei 13, 1-2

**Abbiamo bisogno di *provviste di dolcezza* perché le nostre parole non siano macigni ma carezze:**

*Favo di miele sono le parole gentili, dolcezza per l'anima e refrigerio per il corpo.*

Proverbi 16,24

**Abbiamo bisogno di *provviste di dolcezza* per non assecondare uno stile prepotente ma gentile:**

*Una risposta gentile calma la collera, una parola pungente eccita l'ira.*

Proverbi 15,1

**Abbiamo bisogno di *provviste di dolcezza* per non correre il rischio di giudicare, dimenticando che l'amore sa sempre cogliere il bello e il buono che è in noi:**

*Cessiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non esser causa di inciampo o di scandalo al fratello.*

Romani 14,13

**Abbiamo bisogno di *provviste di dolcezza* per non perdere mai l'occasione di seminare il bene:**

*Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.*

Galati 6,10

Dentro ogni situazione della vita, anche dentro ogni ferità c'è sempre qualcosa di buono, c'è sempre un nuovo inizio, dice san Francesco: *ciò che mi sembrava amaro, mi fu cambiato in dolcezza d'anima e di corpo.*

**Abbiamo bisogno di *provviste di dolcezza* per essere uomini e donne stupiti e che sanno stupire.**

Meravigliarsi per le sorprese della vita non può essere un privilegio solo dei bambini. È un desiderio da coltivare a qualsiasi età. E stupirsi significa imparare a guardare con attenzione e profondità tutti e tutto per non perdersi nulla.

Stupirsi è credere nel possibile, che non ha nulla a che fare con la rassegnazione all'evidenza.

Non possiamo rassegnarci all'idea che, crescendo, il nostro approccio con la vita diventi formale, freddo o peggio calcolato, con il rischio di diventare: *rigidi nei pensieri, distanti nei sentimenti, e cinici nelle parole.*

Scriveva *Albert Einstein*: «*Chi non sa più provare stupore è come morto, i suoi occhi sono spenti*».

La tormentata *Alda Merini* scriveva: *Mi piace la gente che sa ascoltare il vento sulla propria pelle, sentire gli odori delle cose, catturarne l'anima. Quelli che hanno la carne a contatto con la carne del mondo. Perché lì c'è verità, lì c'è dolcezza, lì c'è sensibilità, lì c'è ancora amore.*

Stasera io chiedo a Dio per me e per voi che possiamo diventare i primi *volontari della dolcezza* nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie e in questo mondo a volte troppo amaro.